

cioè i comuni, le provincie ed i gruppi ginnastici e sportivi locali, ed assumendo in tal modo il carattere di elemento incitatore, coordinatore ed integratore, è riuscito già ad ottenere notevoli risultati. Il metodo però è lento e sottostà al modo col quale si risponde agli incitamenti ed alle offerte dell'Ente sebbene sia capace di risultati che vanno anche al di là, per gli interessi comuni che crea, per la cooperazione che desta e per l'unione di intenti e di spirito che determina.

La cifra di 7 milioni e mezzo è inadeguata. Bisognerebbe portarla a 10 milioni, e ciò si potrebbe fare, prima di tutto conglobando l'esazione della tassa per l'educazione fisica con quella delle tasse scolastiche, il che permetterebbe anche di elevarla lievemente, ed aggiungendo poi al suo gettito, almeno fino a che non sia risoluto il problema dei locali, la cifra necessaria, a somiglianza di ciò che la legge prescrive per i primi due anni di funzionamento dell'ente.

In questo modo, onorevole ministro ed onorevoli colleghi, si riuscirà non solo ad avere i locali per l'educazione fisica della scuola ad un prezzo infinitamente minore di quello che essi costerebbero a qualsiasi istituzione, lo Stato compreso, che volesse da solo affrontarne la costruzione, ma si otterrebbe altresì, cosa di grande importanza, di crear locali e mezzi di uso comune, sfruttabili tanto dalla scuola quanto dall'educazione fisica para-scolastica. Tutto ciò con grande risparmio di mezzi e con grande guadagno di unità in tutti i sensi.

Per l'educazione fisica para-scolastica vi sono le Società, ma anch'esse si dibattono in difficoltà specie per i locali. Creati i locali per la scuola con l'intervento delle società, e perciò col diritto da parte di queste di usarne, la questione dell'educazione fisica para-scolastica sarà risolta senz'altro, tanto più che verso di essa irradieranno anche i concetti ed i metodi di quella, specie per opera degli educatori.

Ma il problema dell'educazione fisica nazionale e perciò anche quello dell'educazione fisica della scuola elementare e media, deve essere esaminato nei riguardi dell'Opera Balilla ed Avanguardista, la grande istituzione che il Fascismo ha creato appunto per ciò. Si tratta di portare sotto la camicia nera e perciò sotto il grande spirito di educazione patriottica del Fascismo tutta la gioventù d'Italia. Basterà fare dei Maestri elementari e degli Educatori del fisico della scuola media i quali provengono tutti o quasi

tutti dalla guerra, altrettanti ufficiali della Milizia addetti all'Opera, per portare l'Opera stessa dentro la scuola con tutto il suo contenuto morale e spirituale e perciò con tutta l'anima del fascismo. La Scuola non perderà in tal modo nessuna parte della sua grande funzione educatrice ed il vecchio tronco sempre rigoglioso e sempre più carico di linfa, si dimostrerà sempre più capace, come deve essere, di sopportare tutte le provvidenze destinate a venire in aiuto del giovane, sempre più atto a plasmare secondo i bisogni della patria la figura del futuro cittadino d'Italia. Chè se si ritenesse il maestro per le sue qualità morali nei riguardi del fascismo, incapace di sviluppare quella parte della sua funzione educativa che deve svolgersi nella palestra, sarebbe lo stesso che ritenerlo incapace anche per quelle parti che si svolgono nell'aula e che sono ancora più ricche di contenuto morale e spirituale, il che equivarrebbe a ritenerlo indegno di compiere la sua missione.

Sono sicuro di parlare in relazione e in perfetto unisono colle direttive del Governo nazionale e del Partito, vedendo in un prossimo avvenire il maestro elementare passare dalla scuola alla palestra sotto la divisa della Milizia nazionale, trasformando in tal modo la sua classe in quello che sarà l'abbozzo del futuro plotone di difensori della Patria. E quello che dico per i Maestri elementari, dico anche per gli educatori del fisico della scuola media, la cui trasformazione in ufficiale della Milizia sarà ancora più facile, mentre già nei programmi del loro insegnamento si trova contenuto quanto si riferisce alla preparazione fisica e morale dei futuri difensori della patria.

Per le università invece non abbiamo nulla in fatto di organizzazione per l'educazione del fisico. Tutto è rimesso alla buona volontà e alla passione.

L'onorevole ministro ha già accennato nel suo discorso alle coorti universitarie. Bisogna sviluppare questi concetti, considerando che nel campo universitario l'educazione fisica, data l'età del giovane, perde il suo carattere programmatico, potendo godere di una maggiore libertà.

Le Università risiedono in centri più o meno popolosi nei quali è sempre qualche società ginnastica o sportiva. Basterà mettere obbligatoria l'iscrizione, con speciali facilitazioni, a queste Società, ed obbligatoria altresì la frequenza sotto la responsabilità dei presidenti delle società e di un